

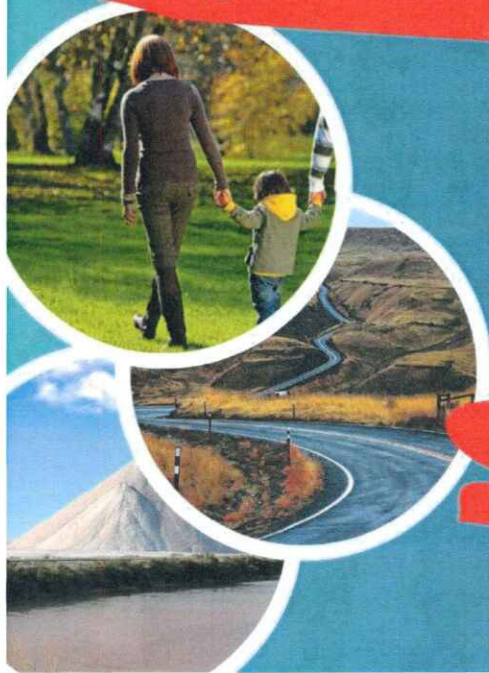
Parrocchia
"SS. Salvatore"
Margherita
di Savoia

Sinodo dei Bambini

Iniziamo con gioia questo cammino condiviso con tutta la comunità, partendo dallo sguardo dei più piccoli, per una Chiesa rinnovata. Mettiamoci in ascolto, per camminare insieme come famiglia. Saremo tutti coinvolti!

*Domenica 3 Marzo -
Domenica 19 Maggio*

2024



IL SINODO VISSUTO DAI BAMBINI

Nel solco della riflessione e del cammino sinodale, come comunità parrocchiale abbiamo voluto dare voce alla parte più giovane della parrocchia, che rappresenta il seme di speranza per il futuro della vita ecclesiale. L'idea proposta dal diacono Antonio Diella ai catechisti e al Consiglio Pastorale Parrocchiale, ha trovato subito accoglienza ed entusiasmo, tanto da proporre come tempo per lo svolgimento di questo piccolo esperimento di cammino sinodale, quello della Quaresima e del tempo di Pasqua.

-Chi abbiamo ascoltato

Il Sinodo dei Bambini, ha riguardato tutti i bambini e i ragazzi che partecipano alla catechesi in parrocchia: abbiamo dato voce a circa 80 bambini e ragazzi di età compresa tra i 6 e i 13 anni, guidati dai loro catechisti che li hanno accompagnati a tirare fuori in maniera genuina quello che avevano da condividere, cercando di non condizionare le risposte e chiarendo alcuni punti legati al cammino di fede.

-Gli strumenti utilizzati

Per la riflessione, nella prima parte del percorso, sono state adattate e utilizzate alcune delle schede proposte dall'Arcidiocesi di Bari- Bitonto, adattate e ricomposte in chiave grafica per rendere questo cammino non solo adatto ai nostri tempi, ma anche per renderlo più "nostro".



Nella seconda parte del cammino sinodale, invece, abbiamo inviato i bambini e i ragazzi dai loro nonni e dalle persone anziane della comunità per farsi raccontare come si viveva in passato la vita parrocchiale, con gli aspetti positivi e negativi del tempo. Questo è stato pensato allo

scopo di fargli avere un quadro completo della realtà ecclesiale partendo dal passato, per proiettarsi nel futuro in maniera più consapevole.

Da una matita...

Domenica 3 marzo, abbiamo aperto il sinodo durante la messa dei bambini e delle famiglie, affidando il mandato sinodale ai piccoli affidandogli una matita colorata per iniziare a tracciare le linee guida della Chiesa che vorrebbero i più piccoli.



...a uno scrigno!

A conclusione del cammino sinodale, avvenuta domenica 19 maggio, solennità di Pentecoste, i piccoli hanno consegnato a don Matteo tutto il materiale che è venuto fuori dal lavoro sinodale ed è stato consegnato loro uno scrigno con una luce all'interno, segno della speranza nel cambiamento e di un futuro sempre più luminoso per la loro vita di fede e per la vita della comunità parrocchiale.

-Cosa è emerso?¹

I risultati della riflessione sinodale sono interessanti. Nelle schede sottoposte nella prima parte, in cui si chiedeva di partire da simbolo del sinodo per riflettere sulle varie componenti della realtà ecclesiale, è venuta fuori una forte curiosità di approfondire e conoscere i vari ambiti della vita della comunità. Le risposte non sono arrivate solo sotto forma di testo, ma sono arrivate tante immagini e disegni che manifestano:

-bisogno di plasticità e di concretezza: dopo gli anni di restrizione legati alla pandemia, soprattutto i più piccoli hanno bisogno di entrare in contatto non solo l'uno con l'altro, ma anche con la realtà che gli circonda;

-desiderio di riposo: le vite dei bambini ascoltati risultano davvero frenetiche e quasi ingolfate da orari scolastici che rendono stanchi i piccoli e che non gli permettono talvolta di avere tempo per giocare o praticare sport;

-la sensibilità nei confronti di chi vive situazioni di fragilità o difficoltà: *“Il cerchio arancione rappresenta il riferimento per un gruppo di persone che si incammina verso la strada di Gesù insieme a tante persone che hanno tanti problemi.”*

-la necessità di sentirsi accompagnati e di sentirsi accolti dalla comunità: *“Mi piace quando arrivo in chiesa per la messa e ci sono i catechisti e gli amici che mi accolgono”;*

-la certezza dell'abbraccio di Dio nei confronti dell'umanità: *“Secondo me quelle linee arancioni rappresentano le braccia di Gesù che aiutano tutti”;*

-un grande desiderio di pace: *“Secondo me quelle linee arancioni racchiudono tutto il segno della pace”.*

Dalle interviste è emersa l'importanza di utilizzare linguaggi nuovi e più efficaci. Sono molto apprezzati dai più piccoli i commenti semplici al vangelo, il curare l'animazione delle messe domenicali che vengono così vissute come una festa, la bellezza di poter esprimere preghiere dei fedeli spontanee e non confezionate, la bellezza di pregare il *Padre Nostro* a mano a mano, la bellezza di scambiarsi il segno della pace tra di loro e di portarlo ai loro genitori e agli altri adulti presenti in chiesa.

Una cosa bella e sorprendente, che dovrebbe far riflettere gli adulti e coloro che collaborano in parrocchia è la grande attenzione e la cura per la dimensione della carità: *“Non mi piace quando si raccolgono pochi alimenti per chi è in difficoltà quando si ha bisogno”.* Questo è incoraggiante da un lato, perché da alcuni anni, i bambini e i ragazzi sono sensibilizzati ad allenarsi nella carità portando dei generi alimentari o detersivi vari per le famiglie assistite dalla Caritas parrocchiale, ma che ci fa riflettere dall'altro perché alcune componenti della comunità non sono particolarmente attenti a chi ha più bisogno. I nostri bambini ci stanno dando davvero un grande insegnamento.

¹ Le parti in corsivo sono estrapolate direttamente dalle schede sottoposte ai bambini.

-E ora che si fa?

Concretamente, alla luce di quanto emerso, come comunità possiamo impegnarci a:

- Curare maggiormente l'accoglienza dei bambini e delle famiglie, partendo dall'accoglienza in chiesa per la messa e arrivare ad incontrarli nelle case e nei luoghi di lavoro;
- Curare maggiormente l'animazione musicale delle celebrazioni: cercare di trovare canti e gesti che gli accompagnano per rendere sempre più partecipi i bambini e i ragazzi;
- Coinvolgere e considerare sempre di più le famiglie: creare occasioni per intercettare e raggiungere le famiglie, per farle confrontare tra di loro e con i presbiteri della comunità, cercando di rompere l' " *effetto soglia* " che rischia di allontanare ed escludere. Quest'anno abbiamo introdotto dei momenti di fraternità che sono diventati momenti di annuncio e condivisione sui quali dobbiamo investire maggiori energie;
- Scardinare alcuni schemi e metterci davvero in ascolto dei più piccoli: questa esperienza vuole essere un punto di partenza per far diventare il *camminare insieme* uno stile (ad esempio si potrebbe chiedere ai piccoli la loro opinione in vista della programmazione di alcuni momenti o iniziative e portarla in Consiglio Pastorale);
- Apprezzare la genuinità e la freschezza dei bambini e creare un ambiente familiare nei gruppi di catechismo, spronando la partecipazione anche di alcune mamme e papà, compatibilmente con gli impegni di lavoro;
- Incrementare le attività oratoriali invernali coinvolgendo i giovani adolescenti che rischiano di allontanarsi dalla vita parrocchiale.

Questa esperienza è davvero un segno di speranza per la nostra comunità perché ci invita a riflettere su tante cose che si pensavano scontate e a dare nuova carica ed entusiasmo a tutti coloro che sono impegnati nell'annuncio e nella catechesi, servizio che diventa sempre più difficile perché servono sempre linguaggi e strumenti nuovi per raggiungere gli altri e perché è un servizio che impegna del tempo, cura, ascolto. La strada è ancora lunga, ma davvero si può andare avanti con gioia, consapevoli che i piccoli hanno davvero tanto da dire e che da loro si può (e per alcuni versi si deve) imparare tanto.

A nome dei bambini
e dei ragazzi della comunità

Don Matteo Martire
Diacono Antonio Diella